

Indagine Sivemp

## Servizi veterinari del Ssn: allarme inadeguatezza organici

Da troppo tempo le aziende sanitarie e le Regioni hanno trascurato la pianificazione del turn over del personale veterinario dirigente.

di Aldo Grasselli\*

Lo scorso mese abbiamo festeggiato il primo maggio, festa del lavoro e festa dei lavoratori. In ogni piazza, in ogni discorso, sono risuonate richieste che ripetiamo da troppo tempo. Manca il lavoro alle persone, ma in molti casi il lavoro c'è, specialmente nella sanità! Manca una prospettiva per i giovani, ma i giovani servono al Paese, e in particolare, alla sanità pubblica. Qualcuno sostiene che ci vorrebbe un reddito di cittadinanza (o come si vuole chiamare), ma ciò che serve veramente è un lavoro di cittadinanza per difendere i diritti di cittadinanza, come quello della tutela della salute. Ogni persona ha diritto a un lavoro decente e dignitoso che si svolga nel rispetto della professionalità e con condizioni di lavoro eque. Il lavoro non deve essere degradante e deve consentire al lavoratore una vita libera e dignitosa, la utilizzazione delle sue capacità professionali e la realizzazione della sua personalità. La nostra Costituzione all'Art. 4, sancisce che: La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società. Basterebbe rispettare questo impegno e ogni difficoltà di altra natura sarebbe azzerata. In realtà, nemmeno lo Stato, nelle sue tante articolazioni periferiche e regionali, rispet-



ta la Costituzione. I precari che lavorano per la pubblica amministrazione sono un numero vergognoso e da tempi biblici si tentenna nel riconoscerne la stabilizzazione. Ancora recenti circolari (la 2/2018 del ministro PA) dispongono discriminazioni e limitazioni alla piena occupazione sui posti di lavoro in realtà già occupati da lavoratori sottopagati e senza garanzie contrattuali. Ma ciò che sembra sfuggire ad ogni logica è il conflitto tra fabbisogni e programmazione del lavoro e in particolare del lavoro in sanità. Le dotazioni organiche delle Asl e degli ospedali, ormai falciate dal blocco del turn-over, non garantiscono la presenza del numero minimo di sanitari necessari a garantire i Livelli essenziali di assistenza. La situazione delle liste d'attesa è nota a tutti, le condizioni di lavoro dei sanitari sono però sempre più faticose e pericolose, ma sono note a pochi.

Il principio secondo cui il vincolo fi-

nanziario resta un mezzo e non certo il fine delle scelte politico-amministrative in materia sanitaria, ribadito anche da sentenze dei Tribunali, non è mai rispettato e il personale, andato in pensione, non viene sostituito da forze nuove.

Manca poi assolutamente un numero adeguato di scuole di specializzazione in proporzione al numero di laureati in medicina e in veterinaria che, dopo la laurea restano disoccupati (bell'investimento delle famiglie e dello Stato medesimo) e soprattutto, rispetto al concreto, e sempre più urgente fabbisogno di giovani medici e veterinari.

Da troppo tempo le aziende sanitarie e le Regioni hanno trascurato la pianificazione del turn over del personale medico e veterinario dirigente. Secondo un'indagine del Sivemp, che ha analizzato Regione per Regione la presenza e l'età anagrafica del personale veterinario dirigente che opera nei Dipartimenti di prevenzione delle Asl nei servizi di sanità animale, igiene degli alimenti di origine animale, igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, il personale veterinario con più di



60 anni supera il 40% degli organici in servizio. I dati emersi concordano con quelli del conto annuale dello Stato e offrono una visione drammatica della situazione: il 40% delle risorse dei servizi veterinari sono destinate a mancare in 5 anni.

Questo significa che, nel giro di pochissimo tempo, senza interventi tempestivi di reclutamento, le funzioni della sanità pubblica veterinaria non saranno esigibili perché un vuoto di tali proporzioni rende oggettivamente impossibile esercitare con appropriatezza le molteplici incombenze definite dai Livelli essenziali di assistenza (Lea sanitari), dalla normativa comunitaria e dalle regole commerciali internazionali. I Servizi veterinari del sistema sanitario nazionale hanno il compito di assicurare la salute e il benessere degli animali (allevati per la produzione alimentare, da compagnia e selvatici), il monitoraggio sanitario delle filiere dal campo alla tavola per garantire la sicurezza alimentare e certificare i prodotti che vengono offerti ai consumatori. A qualcuno sicuramente verrà spontaneo dire che ci sono ben altre priorità! Il benaltrismo è uno dei principi cardinali su cui poggia la vita poli-

<b>PERSONALE DIRIGENTE VETERINARIO IN SERVIZIO</b>		
	<b>Totale</b>	<b>Oltre 60 anni</b>
ABRUZZO	132	41%
CALABRIA	204	60%
CAMPANIA	567	42%
FRIULI V.G.	65	40%
LAZIO	175	34%
LIGURIA	68	27%
LOMBARDIA	608	40%
MARCHE	139	38%
MOLISE	58	57%
PIEMONTE	403	49%
PUGLIA	232	51%
SARDEGNA	319	50%
SICILIA	375	35%
TOSCANA	228	39%
UMBRIA	102	53%
VENETO	326	37%
II.ZZ.SS.	443	21%
	<b>4814</b>	<b>41%</b>

\*Segretario nazionale SIVeMP FVM

tica della nostra sgangherata Italia; purtroppo occorre confutare che il problema non viene affrontato neppure per le "ben altre" componenti professionali del Ssn e che tutte le priorità restano tali.

Bisogna ricordare che i servizi veterinari, oltre a garantire i principi di tutela della salute umana e animale, consentono alle nostre imprese agro-zootecnico-alimentari, che sono essenzialmente trasformatrici di materie prime importate, di non introdurre nel nostro Paese pestilenze animali, malattie trasmissibili dagli animali all'uomo e rischi per la salute dei consumatori. Nel caso della medicina veterinaria pubblica, se non verrà posto rimedio all'imminente emorragia di personale veterinario, problemi come il benessere nelle filiere zootecniche e nei macelli, la lotta alla antimicrobico resistenza, la lotta al randagismo, il controllo degli alimenti di origine animale, il monitoraggio dei rischi di impatto ambientale della zootecnia e dell'acquacoltura, la vigilanza sulle popolazioni animali invadenti, la protezione del nostro patrimonio zootecnico dalle malat-

tie infettive e la loro eradicazione, non saranno adeguatamente gestiti e impediranno al "sistema paese" di offrire sufficienti garanzie ai cittadini italiani, nonché ai partner commerciali comunitari e internazionali. Con la inadeguatezza dei servizi veterinari italiani che si profila all'orizzonte si metterà a rischio, sia il livello di garanzie sanitarie interne, sia la proiezione sui mercati internazionali dei nostri prodotti della eccellente filiera agroalimentare che, senza adeguate credenziali sanitarie certificate da servizi veterinari dotati delle necessarie competenze, autorevoli e altamente efficienti, non possono essere esportati con grave danno al Pil. Ci auguriamo che il nuovo governo sappia raccogliere con la dovuta attenzione l'invito ad avviare un immediato, graduale reintegro degli organici dei servizi veterinari pubblici e che le associazioni dei consumatori, le associazioni di categoria del sistema produttivo e le associazioni degli animalisti sostengano con noi, presso tutte le istituzioni competenti, questa motivata e allarmante richiesta.

